



FESTE DELL' UNITÀ FESTE DELLA VITTORIA DEL 7 GIUGNO

14

*A cura della Sezione stampa e propaganda
della Direzione del P.C.I.*

DIRETTIVE DI LAVORO

La vittoria popolare del 7 giugno ha concluso una grande campagna politica, i cui elementi fondamentali erano stati il contatto del PCI con milioni di cittadini e il risveglio democratico delle masse italiane.

Il prossimo « Mese della Stampa 1953 » è la prima occasione, dopo il 7 giugno, che si presenta ai comunisti per riprendere con ampiezza questo contatto e il colloquio con le masse che hanno espresso nelle urne la loro fiducia al PCI e con quei gruppi di cittadini nei riguardi dei quali l'esito stesso delle elezioni e la nostra propaganda possono influire a correggere giudizi e prevenzioni.

La situazione post-elettorale è caratterizzata da un nuovo clima determinatosi in seguito al successo democratico e allo scacco subito dai governativi. I cittadini avvertono che la tracotanza clericale ha ricevuto un duro colpo; che possono essere posti dei limiti all'invadenza e all'impunità dei democratici; che si può aspirare a lottare per un avvenire migliore di pace, di progresso e di lavoro.

Questa atmosfera deve riflettersi in tutte le manifestazioni del Mese della Stampa e caratterizzarle. Le feste del mese dovranno essere le « FESTE DELLA VITTORIA DEMOCRATICA DEL 7 GIUGNO ».

La giusta impostazione e il raggiungimento dei vari obiettivi politici e propagandistici del Mese dovranno consentire l'ulteriore rafforzamento del Partito.

Le tre grandi parole d'ordine del « Mese » sono: unità popolare, per la libertà di stampa e di propaganda, lotta per la verità. Intorno ad esse bisogna mobilitare la più larga massa di cittadini con iniziative differenziate, utilizzando la preziosa esperienza della vittoriosa campagna elettorale.

Schema di conversazione

S O M M A R I O

- * Plebiscito unitario intorno a « l'Unità » - Tradizione gloriosa di lotte per la libertà e la pace della stampa comunista - « L'Unità » strumento decisivo nella campagna elettorale - Le feste del « Mese », feste della vittoria democratica del 7 giugno.
- * I piani clericali nel caso fosse scattata la legge-truffa - L'alt al colpo di Stato preparato da De Gasperi - La situazione nuova nel Paese dopo il 7 giugno - Portare avanti la vittoria popolare - La lotta contro gli abusi e le illegalità nel settore della libertà di stampa e propaganda.
- * Lo scandaloso accaparramento degli organi di informazione da parte dei d.c. - La RAI, il monopolio clericale e il contribuente italiano - Limiti odierni della libertà di stampa - Per la pubblicità delle fonti di finanziamento.
- * La diffusione de « l'Unità » mezzo per controbilanciare il peso numerico dei giornali governativi - La stampa comunista e la stampa di informazione: due posizioni e due politiche contrastanti - L'opera di smascheramento dei falsi governativi da parte de « l'Unità » - « L'Unità » bandiera della grande lotta per la pace, la libertà e il progresso.

FESTA DELL'UNITA'

FESTA DELLA VITTORIA DEL 7 GIUGNO

Ogni anno milioni di cittadini, nel corso del « Mese della stampa comunista », si raccolgono intorno all'*Unità* in più di ventimila feste che si svolgono in ogni parte d'Italia, dai piccoli villaggi alle grandi città. I comunisti, i lettori dell'*Unità*, i lavoratori sottoscrivono e versano più di trecento milioni perchè la stampa comunista si affermi, continui la sua lotta e progredisca.

Che cosa significa questa grandiosa manifestazione nazionale che si ripete ogni anno con sempre maggiore successo? A che cosa è dovuto questo plebiscito di simpatia e di affetto? La partecipazione alle feste, il sacrificio di una parte del salario e dello stipendio, la rinuncia a un'ora di svago per portare la stampa comunista nelle case di un sempre maggior numero di lavoratori non

avvicinato a caso. Milioni di persone sostengono la stampa comunista perché approvano la politica del partito comunista.

TRENT'ANNI DI LOTTE

L'Unità è la voce del partito comunista. Dal giorno in cui Gramsci l'ha fondata, questo giornale ha sempre sostenuto e difeso gli interessi di chi lavora e di chi soffre. *L'Unità*, mantenendosi sempre coerente al significato della sua testata, si è costantemente battuta per l'unità degli operai, dei lavoratori, del popolo. La difesa dei beni più cari agli operai, ai lavoratori, al popolo — la pace, il lavoro, la libertà — sono stati la costante ispirazione dell'*Unità* e di tutti i giornali comunisti. Mai *l'Unità* ha ammainato la sua bandiera, mai è scesa a compromessi. Per vent'anni, quando tutti i giornali italiani o si erano piegati alla tirannide o avevano rinunciato alla pubblicazione, *l'Unità* ha continuato a portare nelle file dei più corag-

Sulla testata dell'*Unità* è scritto un numero che ha un significato particolare: anno XXX. Questa cifra sta a significare che da trent'anni, ininterrottamente, il giornale del Partito comunista continua la sua battaglia. Quando stampare, trasportare, distribuire *l'Unità* significava rischiare lunghi anni di carcere, le persecuzioni degli sbirri fascisti, il confino, il giornale dei comunisti ha affrontato e superato ogni rischio, ogni sacrificio. Non c'è stato avvenimento in questi ultimi trent'anni di storia che non sia stato spiegato dalle colonne dell'*Unità*. E' *l'Unità* che ha insegnato ai lavoratori italiani quale era la strada da seguire per liberarsi del fascismo, per riconquistare la libertà, la indipendenza, la pace. E' *l'Unità* che ha smascherato i provocatori di guerra, gli aggressori del popolo coreano. E' *l'Unità* che ha guidato la campagna per la pace e che ha salutato come una vittoria del popolo la firma dell'armistizio in Corea. E' *l'Unità* che ha condotto la più vigo-

rosa campagna contro gli autori della legge truffa dando un immenso contributo alla vittoria popolare del 7 giugno.

FESTA DELLA VITTORIA

Quest'anno le feste del « Mese della stampa comunista » sono le feste della vittoria democratica del 7 giugno, nelle quali da ogni angolo d'Italia i lavoratori e i cittadini democratici chiedono che il governo del Paese rispetti la volontà degli elettori. Il 7 giugno il popolo italiano ha sventato il tentativo di colpo di Stato ordito dal gruppo dirigente della D.C. Oggi De Gasperi e i suoi amici vorrebbero far credere che nulla è accaduto, che tutto deve continuare come prima. Le cose non stanno così. La vittoria elettorale ha risvegliato dal profondo le forze avanzate della democrazia, ha dato uno slancio nuovo alle masse popolari, ha fatto comprendere a milioni di uomini semplici che non soltanto è necessario ma è possibile cambiare politica.

Ricordate i piani reazionari che i tricotanti capi clericali proclamavano di voler realizzare se la legge truffa avesse funzionato? De Gasperi, Gonella, Piccioni e tutto lo stato maggiore clericale avevano detto chiaramente che la D.C. si sarebbe servita della maggioranza assoluta in Parlamento per sopprimere o limitare la libertà di sciopero, per imbavagliare la stampa sgradita al governo, per aggravare le norme penali contro quei lavoratori che avessero occupato terre o fabbriche allo scopo di rivendere il loro diritto al lavoro. Oggi di queste cose i clericali parlano ancora, è vero, ma in tono minore, ricorrendo a formule equivoche e a giri di parole per mascherare i loro propositi di reazione. E ricordate quel che dicevano i dirigenti dei partiti minori? Pacciardi, questo eroicomico personaggio metastasiano, andava raccontando a destra e a sinistra che dopo il 7 giugno egli avrebbe schiacciato i comunisti. Il 7 giugno ha schiacciato i capi repubblicani ren-

dendoli ridicoli di fronte a tutto il Paese, privandoli delle poltrone ministeriali, obbligandoli a riflettere amaramente sui loro errori. Saragat dal canto suo è stato costretto a prendere atto che 12 milioni di elettori si sono pronunciati per una riforma socialista della società e che la maggioranza di questi voti sono andati al partito comunista e socialista, a quei partiti, cioè, che con tenacia hanno lottato nell'interesse delle classi lavoratrici. Anche Villabruna ha dovuto infine constatare che l'asservimento dei liberali ai sanfedisti ha liquidato le posizioni del PLI nelle zone dove questo antico partito aveva le sue radici.

UNA NUOVA SITUAZIONE

Il 7 giugno dunque ha creato una situazione politica nuova, ha messo in movimento più attivamente le forze vitali del Paese. Gli operai rivendicano il rispetto delle libertà costituzionali nelle fabbriche. Non basta infatti che vi sia

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4

libertà di stampa, quando gli operai non narsi ai cancelli delle loro fabbriche portando in tasca il giornale del loro sindacato o del loro partito, non possono distribuire all'interno della fabbrica, durante le ore di intervallo, i manifesti, gli opuscoli, i volantini sindacali e politici. Perfino Pastore, il capo della CISL, si è accorto che nelle fabbriche s'è creata una situazione insostenibile e ha lamentato questo stato di cose rivolgendosi a un importante dirigente sindacale americano, mister Meany, venuto in questi giorni in Italia dopo il terzo congresso della Confederazione internazionale dei sindacati liberi. Pastore ha denunciato « lo stato di disagio non accettabile né tollerabile, determinato nelle aziende dall'atteggiamento di certi gruppi imprenditori ai quali va la responsabilità di possibili azioni di protesta e forse anche di pressione che potranno trovare concordi i lavoratori di tutte le organizzazioni ».

LO SCANDALO DELLA R.A.I.

Né vi può essere libertà di stampa quando un questore qualsiasi può arrogarsi il potere di proibire un manifesto e addirittura di farlo defiggere, come è avvenuto di recente per i giornali murali che ricordavano il martirio dei Rosenberg. In ogni campo in cui si esplica la attività di propaganda le autorità governative, centrali e periferiche, continuano ad agire come se il 7 giugno non fosse successo niente. E non basta. I mezzi di informazione pagati col pubblico danaro, e in primo luogo la Rai, vengono ancora usati come strumenti di propaganda per il partito democristiano. I giornali radio e tutte le rubriche politiche e culturali della RAI sembrano finanziate dalla D.C. e non, come è in realtà, col danaro degli ascoltatori e dei contribuenti.

Ciò che avviene nel settore stampa e degli altri mezzi di propaganda non è che un aspetto della politica generale del governo e pone un problema che interessa tutti i cittadini di fede democra-

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4

tica. la difesa dei diritti costituzionali, malcostume e le prevaricazioni della cricca che manovra il partito della D.C.

L'ART. 21 DELLA COSTITUZIONE

« Tutti hanno diritto, dice l'art. 21 della Costituzione, di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censura... La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica ».

E' possibile a tutti, nella realtà, manifestare liberamente il proprio pensiero, come vorrebbe la Costituzione? Basta dare uno sguardo alla situazione della stampa italiana per rendersi conto come anche questa norma costituzionale sia rimasta sulla carta, come tante altre. In Italia escono 98 quotidiani. Soltanto otto, però, sono i quotidiani di sinistra. Eppure le forze di sinistra, il 7

giugno, hanno raccolto un terzo dei suffragi. Ciononostante queste forze che rappresentano più di un terzo del Paese dispongono di meno di un decimo dei giornali pubblicati in Italia. Perché questo? Perché un solo partito, la D.C., monopolizza la maggior parte dei grandi giornali italiani. E con quali mezzi i clericali sono riusciti a stendere le unghie sulla stampa italiana! Il *Gazzettino* il più importante giornale del Veneto, è stato arraffato dal senatore d.c. Mentasti e da De Gasperi con i sistemi non ortodossi rivelati al pubblico dal periodico *Cronache veneziane*. Il *Mattino*, uno dei più grandi giornali di Napoli, è stato acquistato dal Banco di Napoli e cioè da un ente pubblico, finanziato dai contribuenti italiani e posto al servizio della D.C. la quale lo ha affidato alla direzione di un vecchio giornalista fascista. Il *Corriere della Sera*, è stato trasformato in organo ufficioso della D.C. e affidato a Missiroli, il portavoce diretto del governo clericale. Il *Tempo*, un importante quotidiano romano, riceve finanziamenti da un tal Bonomi, dai più identificato

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 :
CIA-RDP80S01540R004000010017-4

nell'uomo dei Consorzi agrari, e con que-
suppa una campagna per
indurre la D.C. ad allearsi con i monar-
chici e con i fascisti. L'ultimo scandalo
è ancora sulla bocca di tutti: la *Gazzet-
ta del Popolo*, il più antico giornale libe-
rale italiano, è stato acquistato dal capo
dei forchettoni democristiani, Gugliel-
mone, con un colpo di mano. Il vecchio
direttore Massimo Caputo, dopo aver
smentito le voci che correavano sull'acqui-
sto della *Gazzetta* da parte di Gugliel-
mone, è stato chiamato a Roma per ave-
re conferma ufficiale alla smentita. Ma,
mentre viaggiava sul rapido Torino-Ro-
ma, un uomo di paglia dei clericali si in-
sedeva al suo posto tra lo sbalordimen-
to dei redattori. La *Gazzetta del Popolo*,
si noti, era un giornale anch'esso paga-
to dai contribuenti perchè appartenente
a una azienda gestita dall'IRI. Infine,
per piegare alle loro bisogna un altro
quotidiano di tradizione liberale, il
Giornale d'Italia, i clericali hanno fatto
ancor meno fatica: si sono limitati a re-
galare un seggio di senatore al direttore
Santi Savarino.

IL MONOPOLIO CLERICALE

Se però le forze di sinistra, grazie ai consensi che riscuotono nell'opinione pubblica, hanno almeno otto grandi giornali a disposizione, il monopolio clericale sulla stampa impedisce a varie correnti di opinione pubblica di avere una voce giornalistica. Lo schieramento della stampa non corrisponde quindi allo schieramento delle forze del Paese e ciò non può che provocare un distacco del cittadino dalle istituzioni democratiche.

Se si guardano le cose nel profondo ci si accorge d'altra parte che la tanto decantata libertà di stampa è ben lungi dall'essere effettiva. E' questa, del resto, una caratteristica del regime capitalistico. Ogni libertà, nella società borghese, è condizionata dalle possibilità economiche. E' chiaro a tutti che un grande industriale e un operaio non hanno uguali possibilità di esercitare la libertà di stampa. E anche quando i lavoratori si organizzano, i loro giornali dispongono di mezzi inferiori a quelli del-

la stampa finanziata dalla grande indu-

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 :
CIA-RDP80S01540R004000010017-4

Ben diversa è la situazione in quei paesi dove il mezzo di misura che regola i rapporti tra gli uomini non è il danaro ma il lavoro. Nei paesi dove il socialismo ha assicurato veramente la libertà agli uomini, la Costituzione non si limita a sancire i diritti dei cittadini ma predispone i mezzi per l'esercizio effettivo di questi diritti. Così è, ad esempio, per la libertà di stampa. I mezzi per esercitare questa libertà, a cominciare dalle tipografie e dalla carta, sono effettivamente a disposizione dei lavoratori di ogni categoria e delle loro organizzazioni ed ogni categoria di lavoratori ha i suoi giornali, quotidiani e periodici, i quali sono l'espressione diretta degli interessi e delle aspirazioni dei loro lettori.

PUBBLICITA' DELLA FINANZA

Non è questo il problema che occorre affrontare oggi in Italia perché il nostro regime non è ancora socialista, Ma è indubbio che la situazione esistente

nel settore della stampa italiana non corrisponde affatto allo spirito e alla lettera della Costituzione. I governi dell'onorevole De Gasperi, tanto per fare un esempio, non si sono neppure proposti di tradurre in realtà la norma costituzionale che afferma: « La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica ». Si tratta quindi di risolvere con uno spirito nuovo il problema della democratizzazione e della moralizzazione di un settore importantissimo della vita nazionale. Ma questo non è che un aspetto della lotta generale che il popolo ha impegnato per ottenere che il governo si adegui alla volontà degli elettori, quale si è manifestata nella consultazione del 7 giugno.

E' chiaro infatti che soltanto quando saranno realizzate le grandi riforme di struttura che la Costituzione ha dettato per eliminare dalla società italiana i pilastri economici del fascismo sarà possibile respirare un'aria nuova anche nel campo della stampa.

Ma nelle condizioni attuali è possibile cambiare qualcosa e porre le condizioni di mutamenti più radicali. Giornali democratici avanzati esistono già, hanno grande prestigio nell'opinione pubblica, sono potenti strumenti di propaganda e di mobilitazione politica. Il più importante di questi strumenti è l'*Unità*. Si tratta dunque di potenziare sempre di più questo giornale, di farlo penetrare in strati di cittadini sempre più larghi, di far sì che sia acquistato e letto da tutti coloro che hanno gli stessi ideali e le stesse aspirazioni per i quali il Partito comunista si batte. L'*Unità* difende la gente onesta, i poveri, i lavoratori, i disoccupati, gli impiegati, gli uomini che vogliono che l'Italia viva in pace con tutti i Paesi del mondo. Quale giornale finanziato dai miliardari può dire lo stesso di sé? Non c'è stata piccola o grande lotta in Italia e nel mondo che non abbia visto l'*Unità* schierata dalla parte degli onesti, degli sfruttati, degli oppressi, dei diseredati. Quando gli statali hanno do-

vuto scendere in sciopero per ottenere un aumento, li ha difesi l'*Unità*, non il *Messaggero*. Quando i poveri contadini del Sud hanno occupato il latifondo per reclamare lavoro e pane, è stata l'*Unità* e non il *Mattino* a battersi al loro fianco. Quando gli operai di Barcellona, i negri d'America, gli indocinesi, gli egiziani si battono per la libertà e l'indipendenza è l'*Unità* che parla di loro, li sostiene, spiega all'opinione pubblica nazionale il significato delle loro lotte; non il *Corriere della Sera*, né la *Stampa*. Chiunque spera in un avvenire migliore trova nella *Unità* la sua bandiera. E' necessario quindi che tutti coloro i quali aderiscono alla politica dei comunisti sostengano e leggano il giornale dei comunisti: è il loro giornale. Non è logico e non è conveniente approvare la politica del Partito comunista e comprare i giornali nemici dei comunisti.

E' un cattivo affare, oltre tutto. Compito dei giornali dovrebbe essere quello di informare obiettivamente i lettori, di dire, prima di tutto, la verità. Ebbene, migliaia e migliaia di esempi dimostra-

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4

no che i giornali reazionari non soltanto
pressi di piccoli gruppi pa-
rassitari, ma diffondono metodicamente
menzogne, deformano a verità, disorien-
tano il lettore. Le tappe della vita del-
l'Unità sono segnate da grandi campa-
gne per la verità.

LE PENE E L'AMNISTIA

Sui giornali cosiddetti indipendenti si è letto che una grave minaccia incom-
rebbe sull'umanità: che «scoppi la pace»,
che ne sarà dei cannoni, delle commesse
belliche, dei carri armati ecc. si chiedo-
no i mercanti di carne umana dei qua-
li sono i portavoce i vari Angiolillo, Mis-
siroli ecc. *l'Unità*, perché « scoppi la pa-
ce », punta tutte le sue carte, e ciò facen-
do, serve gli interessi non di un grup-
petto di privilegiati e di speculatori, ma
della grande maggioranza dei cittadini
che aspirano ad una vita di lavoro, di
benessere e di progresso. Ecco perché
l'Unità lotta per una politica estera di
pace e di amicizia con tutti i popoli, per

scambi commerciali e culturali che rafforzino la collaborazione tra le nazioni e diano lavoro alle nostre industrie soffocate dagli americani.

L'iniziativa comunista per l'amnistia, che *l'Unità* sviluppa nelle sue colonne, tende a portare in Italia un clima di distensione interna, necessario alla soluzione dei nostri più angosciosi problemi della disoccupazione e della miseria. Contro questa iniziativa è schierata tutta la stampa governativa che mira invece a perpetuare la frattura che ancora divide la Nazione.

Due linee di condotta distinguono sempre *l'Unità* e i giornali comunisti dalla stampa governativa e indipendente: la prima in difesa della verità, degli interessi nazionali e della pace; l'altra schierata con una strumentazione di falsi e di menzogne su posizioni antinazionali e belliciste.

LA MOSTRA DELL'AL DI LA'

All'*Unità* spetta il merito di aver fatto crollare nel ridicolo la famigerata « Mo-

zata dal governo dei contribuenti, inaugurata dal sottosegretario Tupini, esaltata dalla Radio e dai giornali governativi come un grande documento di verità. E' la *Unità* che informa quotidianamente la opinione pubblica italiana sulle grandi conquiste realizzate dai popoli che hanno liquidato il capitalismo. Ogni giorno è invece possibile cogliere sui fogli governativi, bugie, contraddizioni, falsificazioni della realtà, silenzi su fatti avvenuti. (*Vedi documentazione, assistendola con esempi locali*).

Una esperienza recentissima dovrebbe essere ammonitrice: la campagna che l'*Unità* e gli altri giornali hanno condotto per le recenti elezioni. Cosa non hanno scritto i fogli clericali per disorientare gli elettori! Si deve invece al giusto orientamento che l'*Unità* ha dato ai suoi lettori e alle masse lavoratrici se la vittoria del 7 giugno ha potuto essere conquistata.

Il « Mese della stampa comunista » offre ai vincitori del 7 giugno una grande occasione per affermare il loro diritto a

vedere realizzate le aspirazioni che li spinsero il 7 giugno a condannare i partiti della legge truffa. Sia dunque l'*Unità* la bandiera di tutti coloro che hanno votato contro la D.C. e i suoi satelliti. Sia l'*Unità* il giornale di tutti gli antifascisti e i repubblicani. Sia l'*Unità* il giornale degli uomini onesti che aspirano ad una vita migliore, alla pace, al socialismo.

DOCUMENTAZIONE

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 :
CIA-RDP80S01540R004000010017-4

La Costituzione sancisce la libertà di propaganda, di strillonaggio, di diffusione

Art. 21 della Costituzione:

« Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione ».

A proposito delle perquisizioni nelle fabbriche

Art. 13 della Costituzione:

« La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, nè qualsiasi altra costrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge ».

La R.A.I. come dovrebbe essere

La radio « in un regime libero essa è aperta alle voci delle varie parti, ha un notiziario di impeccabile imparzialità, che dà comunicati di diverse agenzie, riassunti di diversi giornali, lasciando all'ascoltatore la critica delle fonti ».

(C. A. Jemolo, *La radio come servizio pubblico*, R.A.I. - Annuario 1952).

La R.A.I. appartiene agli italiani, non alla D.C.

« La maggioranza assoluta delle azioni (della RAI) dovrà passare (nel 1952) in titolarità all'Istituto Ricostruzione Industriale (Statale) ed

essere intestata esclusivamente allo stesso Istituto ».

(Dall'articolo 3 della Convenzione tra lo
Stato e la R.A.I. - 26 gennaio 1952)

« Le entrate ordinarie della RAI vengono assicurate dai proventi che seguono:

- a) dalle tasse di abbonamento;**
- b) dai proventi della pubblicità;**
- c) dalle tasse sui materiali radio-elettrici ».**

(Dall'articolo 7 della Convenzione tra lo
Stato e la R.A.I. - 26 gennaio 1952)

Chi finanzia la stampa governativa

CORRIERE DELLA SERA: Proprietari i fratelli Crespi. Essi hanno pacchetti di azioni nella S.A.D.E. (che controlla 65 società dipendenti tra cui il Cotonificio veneziano, l'Acqua Marcia, l'Elettrica Verona), nelle Strade Ferrate Meridionali (con 31 società dipendenti tra cui la Società Elettrica Sarda, le Imprese Elettriche Tirso), nelle S.M.E. (con 23 società dipendenti tra cui la Pugliese di Elettricità, l'Unione Esercizi Elettrici), nella EDISON (con 98 società dipendenti tra cui la Cieli, la Ovesticino, la Orobia, l'Esticino), nel S.I.P. (con 19 società dipendenti), nella ITALCEMENTI (con 14 società dipendenti), nella ITALGAS (con 16 società dipendenti), nella PIRELLI (con 52 società dipendenti), nella SNIA VISCOSA (con 43 società dipendenti).

Dopo il Vaticano, i Crespi sono il gruppo industriale che ha partecipazioni nel numero maggiore di società per azioni e costituiscono

LA STAMPA: Massima azionista, la *dinastia* degli Agnelli. La « Società anonima editrice La Stampa » è sorta nel dicembre 1926, un mese dopo il passaggio della testata al fascismo. Il 12 ottobre del 1928 entrava nel Consiglio di amministrazione il sen. Giovanni Agnelli e Vittorio Valletta. Il legame tra la *Stampa* e la FIAT si irrobustiva nel 1937 con la nomina ad amministratore del conte Gian Carlo Camerana, altro uomo influentissimo dell'IFI-FIAT. Valletta, Camerana, Agnelli restarono nel Consiglio di amministrazione della *Stampa* anche nella fase della collaborazione con i nazisti e per breve tempo nell'agosto del '45, sotto la gestione Pettinato; uscirono da quel posto spinta impetuosa del « Vento del nord » ma ritornarono nell'aprile del '47 protetti dai democristiani. Nel '51 è Valletta, l'uomo degli Agnelli e della FIAT che viene eletto presidente del Consiglio di amministrazione della *Stampa*, divenuta atlantica e degasperiana. Parte del pacchetto delle azioni della *Stampa* è nelle mani dell'ITALGAS, che ha un capitale dichiarato di dodici miliardi e come noto esponente Frassati.

IL MESSAGGERO e il genovese SECOLO XIX: Sono proprietari i fratelli Perrone, La loro fortuna data dalla guerra '15-18 e dai colossali profitti che i gruppi Ansaldo, di cui erano i maggiori azionisti, trassero dalle commesse di guerra; il maggiore giornale borghese

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 :
CIA-RDP80S01540R004000010017-4 di mercanti di cannoni, divenuti oggi, dopo la sconfitta fascista esportatori di capitali e proprietari di « farm » industrie e grossi complessi immobiliari in Argentina.

IL GIORNALE D'ITALIA: controllato dagli eredi del conte Giovanni Armenise, industriale chimico, grosso proprietario terriero, banchiere. Il giornale rappresenta gli interessi, l'orientamento dell'agricoltura meridionale.

IL TEMPO: Riportiamo alcuni brani di una lettera, la cui riproduzione fotografica è apparsa sull'*Unità* del 21 maggio 1953 a firma dell'amministratore del « Tempo », avv. Vincenzo TECCHIA, al direttore dello stesso giornale Renato Angiolillo:

« Bonomi ha voluto vedermi. L'ho visto e credo di essere stato utile. Penso che la cosa sia fatta: 25 milioni subito, una tantum, e forse ripetizione parziale, periodica, o fra un certo tempo » e più oltre... « desidero non fare polemiche nè soffermarmi molto su quanto ho fatto per il giornale in circa tre anni: dai trecento milioni procurati dall'IMI e dalle banche, firmando tra l'altro in proprio per settanta milioni di cambiali » ecc. ecc. — — —

Così il **TEMPO** quotidiano indipendente del sarà indipendente da tutti, ma non certamente da Bonomi che gli dà i milioni nè dal governo democristiano che controlla l'I.M.I.

ROMA e CORRIERE DI NAPOLI: proprietario il miliardario armatore Lauro.

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : **LE** di Genova:
CIA-RDP80S01540R004000010017-4 sidente, della Confindustria
e armatore Costa.

IL GIORNALE di Napoli: è di proprietà del
Banco di Calabria.

IL GAZZETTINO DI VENEZIA: passato in
modo oscuro a un gruppo finanziario che fa
capo al fratello di De Gasperi e al senatore
d. c. Mentasti.

Guglielmone e la « Gazzetta del Popolo »

« La Gazzetta del Popolo », prima di pro-
prietà dell'I.R.I. è stata ceduta illegalmente al
sen. Guglielmone, noto forchettone d. c., il
quale ha allontanato il direttore liberale Ca-
puto, per sostituirlo con un elemento di sua
fiducia.

Ecco la deliberazione di protesta, presa il 7
luglio scorso dal comitato di sorveglianza del-
la « Gazzetta del Popolo » riunitosi il 7 cor-
rente ad Ancore, nella villa del senatore li-
berale Casati:

« I sottoscritti membri del Comitato di sor-
veglianza della « Gazzetta del Popolo », pre-
visto nella convenzione stipulata il 5 marzo
1948 fra la SET e la Società per azioni della
« Gazztta », e costituito al fine di tutelare il
patrimonio morale e l'indirizzo politico del
giornale, hanno preso conoscenza delle recen-
ti vicende che hanno accompagnato il trasfe-
rimento di proprietà del giornale stesso e ri-

tengono loro dovere denunciare all'opinione pubblica che, in aperta violazione della succitata convenzione — la quale riserva all'esclusiva competenza del Comitato di sorveglianza del giornale — la SET è addivenuta di propria la nomina e la revoca del direttore politico arbitrio all'improvviso esonero del dott. Massimo Caputo e alla nomina di altro direttore all'infuori di ogni intervento o decisione del Comitato.

«Pertanto i sottoscritti membri approvano l'opera svolta dal dott. Massimo Caputo durante gli otto anni della sua direzione, si riservano d'intraprendere l'azione che sembrerà loro più opportuna per tutelare la propria dignità.

Prof. Mario Allara, Rettore dell'Università di Torino; Avv. Alessandro Casati; prof. Emilio Crosa, dell'Università di Torino; Avv. Felice Negretti.

(Dal «Corriere Lombardo» dell'8 luglio 1952)

Anche i liberali protestano per la «Gazzetta»

«Il Consiglio Nazionale del Partito Liberale, rilevato che la stampa indipendente viene sottoposta ad una azione di progressivo imbavagliamento da parte di forze legate al partito della D.C.; constatato che la più antica voce liberale d'Italia, la «Gazzetta del Popolo», è stata soffocata malgrado le generali proteste attraverso clandestine decisioni di orga-

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4
sistemi economici che dovrebbero essere con-
», esprime lo sdegno più ne-
ro per l'uso in regime di libertà di sistemi di
sopruso, di accaparramento e di oppressione
che offendono il sentimento e il costume ci-
vile e protesta vivamente invitando l'opinione
pubblica, il Parlamento e i partiti ad opporsi
a siffatti sistemi inammissibili in democrazia ».

L'O.d.G. è stato presentato al Consiglio Na-
zionale del P.L.I. del 12 luglio 1953, da Villa-
bruna, Coda, Badini Confalonieri, Cortese, Coc-
co Ortu, Perrone Capano, Rosasco, Compagna,
Orsello, Bellavista, Veronesi ed altri e fu ap-
provato all'unanimità.

Chi sono i finanziatori dell'« Unità »

L'« Unità » è finanziata dal popolo del quale
esprime gli interessi e le aspirazioni.

1944	Sottoscritti	L.	983.347
1945	»	»	27.545.241
1946	»	»	33.380.749
1947	»	»	33.849.991
1948	»	»	56.145.189
1949	»	»	428.407.424
1950	»	»	357.192.229
1951	»	»	348.946.273
1952	»	»	350.050.230

Totale L. 1.636.545.673

La proposta del P.C.I. per rendere pubblici i bilanci elettorali

A questa lettera del PCI, i partiti governativi non hanno mai dato una risposta.

« Vi proponiamo di voler esaminare la possibilità di una riunione da tenersi in Roma, eventualmente in una sala del Parlamento, dei dirigenti della propaganda elettorale delle varie liste e crediamo che i punti essenziali da esaminare possano essere:

1) Costituzione di un Comitato di tutti i partiti per esaminare di volta in volta i problemi che possono sorgere e assicurare il clima più adatto alla competizione elettorale.

2) Pubblicità per tutti i partiti del loro bilancio elettorale. Vale a dire dichiarazioni da parte di ognuno di quali somme vengano impiegate per la campagna elettorale.

3) Impegno da parte di ogni partito di dichiarare le proprie fonti di finanziamento e di permettere al comitato interpartito di controllare le dichiarazioni.

4) Esame dell'opportunità di un accordo per limitare il numero di manifesti e quindi lo sperpero di denaro.

5) Intesa tra tutti i partiti per l'utilizzazione della radio nella campagna elettorale.

« Se su tali altre questioni, in questi termini o in termini che possono apparire più convenienti, voi ritenete utile un incontro, noi

*Per il Comitato elettorale del P. C. I.,
firmato: Secchia, Scoccimarro, Pa-
jetta ».*

(Dalla lettera inviata dal Comitato Elet-
torale del P.C.I. a tutti i Partiti -
« Unità », 21 aprile 1953)

Lo Stato paga la propaganda per De Gasperi

**REPUBBLICA ITALIANA
IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Caro amico,

mi hanno riferito che tu, con grande impe-
gno e spirito di sacrificio, hai presa la re-
sponsabilità di illuminare gli elettori del tuo
seggio e di portarli, in piena libertà e convin-
zione, a votare per la D.C.

Ti ringrazio cordialmente di questa tua me-
ritoria fatica e ti auguro piena riuscita.

Affettuosamente tuo

ALCIDE DE GASPERI

Roma, 20 maggio 1953.

Centinaia di migliaia di lettere del Presi-
dente del Consiglio, De Gasperi, di ministri e
sottosegretari, su carta munita dello stemma
dello Stato e di quello del dicastero di appar-
tenenza, sono state indirizzate agli elettori per
invitarli a votare e a far votare per la D. C.

I tre miliardi delle targhe agricole per i manifesti d. c.

Vedete quei manifesti che i democristiani affiggono sui muri? Quei manifesti sono pagati con 3 miliardi che i contadini di tutta Italia versano per la targatura dei carri agricoli; quelle tasse vanno a finire nelle casse della D.C.

(Da un comizio a Rivarolo Canavese,
dell'on. Tonengo, ex d.c. 9-5-1953)

Le menzogne di De Gasperi clamorosamente smascherate

Sul trattato di pace.

« Nel 1945 dovetti constatare che nelle trattative di pace la Russia si mostrava nei confronti dell'Italia il vincitore più duro.

« Abbiamo fatto per cercare di ottenere dalla Russia condizioni di pace più possibili, questo tentativo: abbiamo detto che se per merito della Russia otteniamo una pace onesta, ci impegnamo a non entrare in nessuna coalizione. L'effetto di questi passi che io feci anche personalmente è stato negativo ».

(De Gasperi, Firenze 3 maggio)

« Nel 1945 non esisteva ancora un Trattato di pace che venne firmato nel 1946 ».

(Togliatti, Messina 4 maggio)

Come prova dell'inesistente ostilità dell'URSS verso l'Italia, De Gasperi ha asserito che l'URSS avrebbe chiesto l'inserimento di con-

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 :
CIA-RDP80S01540R004000010017-4

« Il trattato di pace con l'Italia. Basta tuttavia dare uno sguardo ai protocolli della Conferenza della pace di Parigi del 1946 per vedere che l'URSS ha assunto un atteggiamento del tutto opposto.

(La « Isvetia », 9 maggio 1953)

« Ho informato Parri delle trattative (sul trattato di pace n. d. r.) con Molotov nel 1945 ».

(De Gasperi ad Ascoli Piceno)

« Escludo che De Gasperi abbia avuto una simile trattativa con Molotov.

Molotov non si mostrò affatto ostile all'Italia ».

(Parri, Presidente del Consiglio nel 1945)

« Molotov ha dichiarato che la Russia farà tutto il possibile perchè le clausole economiche del trattato non siano gravi.

... La Russia non firmerà un trattato di pace che non garantisca all'Italia la piena indipendenza ».

(Da « Il Popolo », 31 agosto 1946 - Cronaca dell'incontro tra la delegazione della C.G.I.L. e Molotov)

« Lo stesso Stalin a Nenni, che gli parlava di neutralità italiana garantita dagli Stati Uniti e dall'URSS disse che l'Italia è un paese di dimensioni morali e materiali tali da rendere impossibile per essa la neutralità ».

(De Gasperi a Vittorio Veneto il 24 maggio 1953)

« Come opportunamente, ebbi ad informarti, Stalin considerò la neutralità italiana un elemento positivo ».

(Telegramma di Nenni a De Gasperi con il quale ribadiva quanto gli aveva già riferito nel colloquio avuto con Stalin)

La « stabilizzazione » della lira

« Il governo d.c. ha stabilizzato la lira e i prezzi ».

(De Gasperi a Milano)

	1948	1953	primo trimestre
Prezzo del pane al Kg.	93	107	+ 15 %
Prezzo del caffè all'etto	118	182	+ 54,2%
Sigarette naziona- li al pacchetto .	110	160	+ 45,4%
Una lettera . . .	10	25	+150 %

(Dal Bollettino di Statistica)

La Mostra dell'« al di là »

Uno dei falsi « schiavi » della Mostra dell'al di là, il signor Nardecchia, scrive al direttore dell'Unità, il 14 maggio:

« Sento il bisogno di scriverLe per denunciare una falsificazione di cui siamo rimasti vittime io e l'ignara cittadinanza romana. Sono impiegato presso l'agenzia fotografica del sig.

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4

Due Macelli 97 e di operatore e stampatore. Circa un mese fa, il sig. Meldolesi stesso disse: « Senta, a me serve una fotografia di un tipo socialista. Lei mi sembra adatto allo scopo. Vuol prestarsi per una o due pose? ».

Risposi che lo avrei fatto ben volentieri, pensando che la fotografia servisse per un manifesto del P.S.I. Uscimmo dal portone e, nella stessa via Due Macelli, fui fotografato due volte, mentre camminavo, da un collega operatore ».

« ... Domenica 10 maggio, alle ore 10, mi recai alla stazione ed entrai nella « Mostra dell'Aldilà ». La mia immagine ingigantita mi si parò innanzi proprio all'ingresso ».

« ... Ho pensato subito che, se tutto là dentro, rispondeva a verità come la mia fotografia, la mostra evidentemente, dove essere tutta un insieme di falsità ».

La lettera del sig. Ivo Meldolesi all'Unità (16 maggio):

Signor Direttore,

Dal « Centro per la documentazione Popolare » mi furono richieste tre fotografie raffiguranti rispettivamente un ecclesiastico, una persona del ceto medio e un socialista. Accettai tal incarico come avrebbe fatto qualunque tale incarico come avrebbe fatto qualunque parte fosse venuta la richiesta, e, fotografate tre persone rivestenti le predette caratteristiche, fornii le chieste fotografie.

« Appresi poi da terzi che le tre fotografie

CIA-RDP80S01540R004000010017-4 state utilizzate per la realizzazione di pannelli esposti nella citata « Mostra dell'Aldilà ».

« Desidero precisare che io sono pertanto del tutto estraneo alla utilizzazione fatta nella « Mostra dell'Aldilà » delle mie tre fotografie di cui si tratta.

« Poichè tale utilizzazione mi produce danni materiali e morali, ho dato incarico al mio legale di esaminare l'opportunità di agire giuridicamente per la tutela dei miei interessi professionali e morali ».

Grazie, e distinti saluti

IVO MELDOLESI

La mostra dell'« al di là » e la stampa governativa

« La mostra è basata su documenti, e quando si asserisce che un documento è falso bisogna provarlo ».

(Una dichiarazione del sottosegretario
Tupini, organizzatore e ideatore della
mostra)

IL MESSAGGERO (13 maggio): « la protesta del Governo polacco per la Mostra dell'Aldilà ha avuto come primo effetto quello di richiamare maggiormente l'attenzione del pubblico romano, su questa precisa, impressionante documentazione di come si svolge la vita di oltre cortina ».

IL GIORNALE D'ITALIA (12 maggio): « Essa (la Mostra dell'Aldilà) vuole semplicemente illustrare al pubblico italiano quali sono le

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4

...ti nel mondo co-
... un raffronto obiettivo il pub-
blico possa trarre da sè le logiche deduzioni ».

Quando lo scandalo dilagò, Tupini diramò una « velina » che il « Popolo » e l'indipendente « Messaggero » riportarono integralmente.

IL MESSAGGERO (15 maggio): « per tal motivo le fotografie, incluse nella parte introduttiva della Mostra, comprendono anche soggetti italiani, allo scopo di dare ai visitatori la possibilità di rispecchiarsi in una situazione di cui essi stessi potrebbero divenire vittime sotto un regime comunista ».

IL POPOLO (15 maggio): « per tal motivo, le fotografie incluse nella parte introduttiva della Mostra comprendono anche soggetti italiani onde dare al visitatore la possibilità di rispecchiarsi in una situazione di cui essi stessi potrebbero divenire vittime sotto un regime comunista ».

Il clero ungherese e la « mostra dell'al di là »

Il dott. Galla, decano della Facoltà teologica romano-cattolica della Università di Budapest, ha fatto alcune dichiarazioni sulla « mostra dell'aldilà » e sulla reale situazione del clero e della popolazione nella democrazia popolare magiara.

In merito alle vergognose falsificazioni della mostra clericale di Roma, il dott. Galla ha detto:

« Evidentemente il popolo ungherese e il clero ungherese non possono non considerare la mostra incompatibile con i buoni rapporti fra i due paesi. Per quanto riguarda la situazione dei sacerdoti in Ungheria, l'accordo concluso fra Stato e Chiesa, come anche la Costituzione assicurano la completa libertà di religione alla chiesa ungherese, la quale riceve persino un contributo economico dallo Stato. Qui nessuno è perseguitato per le sue convinzioni religiose. Le chiese sono aperte, i sacerdoti celebrano la messa e amministrano tranquillamente i sacramenti. Noi abbiamo ricostruito le nostre chiese distrutte dalla guerra con l'aiuto dello Stato. Per questo la mostra di Roma ci ha profondamente indignati ».

(Dall'« Unità », 3 giugno 1953)

Menzogne a catena smentite a catena

LE MENZOGNE SULLE DEMORAZIE POPOLARI

« Rivolte antisovietiche sarebbero scoppiate in Polonia. Scontri fra truppe russe e dimostranti. I Soldati polacchi avrebbero fatto causa comune con gli insorti ».

(« Corriere della Sera, 5-7-1953)

« Qualcosa di eccezionale sta avvenendo nelle regioni tedesche annesse alla Polonia ».

(« Tempo », 6-7-1953)

« Fermento anticomunista in Polonia » (titolo).

(« Il Popolo », 4-7-1953)

« Proclamato lo stato d'assedio in tutta la

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 :

CIA-RDP80S01540R004000010017-4 a Giustizia », 7-7-1953)

« Partigiani polacchi in azione tagliano le linee ferroviarie - Scontri con le truppe sovietiche ».

(« Momento Sera », 5-7-1953)

« Contro Mosca i polacchi - Sabotaggi compiuti da formazioni partigiane ».

(« Giornale d'Italia », 5-7-1953)

« Disordini in Polonia ».

(« La Voce Repubblicana », 5-7-1953)

« Nella Germania occidentale e a Berlino circolano voci di nuovi disordini in Polonia. Secondo il giornale « Noues Taitung » ci sarebbero stati scontri tra truppe polacche e reparti sovietici. Le autorità russe avrebbero avviato verso la zona dei disordini un reparto di carri armati già in istanza a Berlino. Anche i civili polacchi avrebbero partecipato alle manifestazioni di protesta. Sembra che sia stato incendiato un cinematografo in cui si proiettava un film sovietico. A sua volta l'Agenzia tedesca D.P.A. informa che presso Mandeburgo è stato incendiato un grande deposito di legname intitolato al nome di Dimitrov. Il giorno prima del sabotaggio, gli addetti al deposito avevano fischiato un capo comunista che voleva tenere un discorso. Le autorità occidentali di Berlino confermano la partenza di carri armati sovietici del settore orientale del-

la città, ma non hanno notizie della loro destinazione ».

(Giornale Radio del 3 luglio 1953)

LE SMENTITE

« Un funzionario il quale è tornato venerdì da una visita a Varsavia ha dichiarato che i diplomatici in Polonia non sono affatto a conoscenza di disordini o della proclamazione dello stato di emergenza. Le notizie secondo cui le truppe sovietiche hanno abbandonato Berlino a causa di disordini lungo le frontiere polacche appaiono false ».

(Dal « Daily Telegraf », 6-7-1953)

« Un comunicato dell'agenzia polacca PAP denuncia, come « menzogne e assurdità » le notizie diffuse su pretesi disordini che si sarebbero verificati in alcune città polacche ».

Il comunicato rivela trattarsi di « una serie di assurdità diffuse dai giornali di Berlino-Ovest i quali si distinguono per l'invenzione di false notizie sulla Polonia », aggiungendo che « tali fandonie gettano il ridicolo su chi le diffonde ».

(Dall'« Unità », 6-7-1953)

« Da fonti diplomatiche americane a Varsavia si apprende che le notizie circolanti in occidente circa incidenti e legge marziale in Polonia sono completamente false. Questa è la

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4

nte, attendibile di
sentito circa la inesistenza di
manifestazioni anticomuniste in Polonia ».

(Dal bollettino dell'agenzia stampa americana *United Press* del 6-7-1953)

LE MENZOGNE SU SECCHIA

« La Segreteria del Partito Comunista Italiano ha diramato una circolare ai propri organizzati invitandoli a vigilare in merito all'avvenuto arresto di Beria ».

« ... Come conseguenza della espulsione di Beria dal Partito comunista sovietico — si precisa nella circolare — analogo provvedimento è stato adottato dal segretario generale del Partito Comunista Italiano, Palmiro Togliatti, nei confronti di Pietro Secchia, considerato agente in rapporto diretto con Beria ».

« ... Il Secchia, come personalità del Partito Comunista, si compiace di accentuare lo stile "russo" della sua vita e della sua azione. Non beve che tè verde e non impiega altrimenti le ore libere che a giocare a scacchi ».

(« Il Tempo », 18-7-1953)

LE SMENTITE

« La Direzione del Partito Comunista, riunita in Roma il 17 luglio, ha ascoltato un rapporto fatto dal compagno Pietro Secchia a nome della Segreteria del Partito, sulle recenti decisioni

del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica relative all'espulsione dal Partito del traditore Beria e al suo deferimento al giudizio della Corte Suprema dell'U.R.S.S.... La Direzione ha approvato all'unanimità il rapporto del compagno Secchia ».

(Dal comunicato della Direzione del P.C.I. del 17-7-1953)

LE MENZOGNE SU WALTER ULBRICHT

« Walter Ulbricht, il vice presidente del Consiglio della Germania orientale, è seriamente compromesso negli avvenimenti sovietici.

« Secondo taluni ambienti bene informati della ex capitale tedesca, egli starebbe per essere sostituito, accusato di deviazionismo, arrestato e quindi processato. Si farebbero anche risalire a Ulbricht tutte le responsabilità dei disordini accaduti in Germania negli ultimi quindici giorni ».

(« Il Secolo d'Italia », 21-7-1953)

« Ulbricht in disgrazia ».

(Roma, 8 luglio 1953).

LE SMENTITE

« Il compagno Walter Ulbricht è stato eletto all'unanimità primo segretario del Partito ».

(« L'Unità », 29-7-1953)

« Dalle nostre fonti al di là del sipario di ferro — ha detto il col. Amoss — siamo informati che circolano insistenti voci secondo cui Malenkov sarebbe morto. Se egli non è effettivamente deceduto, o non è stato ucciso, si trova prigioniero in qualche località della Russia. Noi già sappiamo che da una trentina di giorni egli non è stato visto nè si è udita la sua voce. Malenkov non si è comportato bene ed evidentemente una qualche cricca lo ha sequestrato ».

(« Il « Momento », 19-6-1953)

LE SMENTITE

« I giornali di Mosca hanno riportato tutti con grande rilievo il messaggio di Malenkov al capo del governo nord-coreano Kim Il Sung ».

(« Momento Sera », 29-6-1953)

Si sbugiardano fra loro Il « Quotidiano » e le scuole

Quotidiano, 10 maggio 1953:

aule scolastiche ricostruite nel periodo dal 1946 al 1952	57.055
aule scolastiche costruite <i>ex novo</i> nel periodo dal 1946 al 1952 . .	6.081
<i>Totale</i>	<u>63.136</u>

La cifra è falsa di sana pianta.
Ecco la smentita:

Edilizia scolastica (15 aprile - Quaderno a cura dell'Ufficio Stampa del Ministero della Pubblica Istruzione, pag. 61, tabella C-1):

« Il numero delle aule ricostruite, riattate e costruite *ex novo* dal 1945 al 1° gennaio 1952 » è specificato con le seguenti cifre:

aule ricostruite	3.675
aule riattate	15.865
aule costruite <i>ex novo</i>	6.799

<i>Totale al 1° gennaio 1952</i>	<u>26.339</u>
----------------------------------	---------------

« Poichè durante il 1952 risultano costruite *ex novo* altre 2.838 aule, il totale complessivo, a tutt'oggi, delle aule ricostruite, restaurate e costruite *ex novo* dal 1945 ad oggi (cioè aprile 1953) sale a 29.177 aule ».

La stampa governativa contro i lavoratori

PENSIONATI

« I pensionati sono più di tre milioni. Mille lire di aumento che cosa sono oggi per un pensionato? Ma mille lire date ogni mese a tre milioni di pensionati provocano una maggiore impostazione di spese di 36 miliardi di lire ».

(« *Tempo* », 21-9-1953)

STATALI

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 :

CIA-RDP80S01540R004000010017-4 di un adeguamento della indennità di carovita non è invece ritenuta attuabile. Gli statali vorrebbero l'unificazione dell'indennità con un aumento, ma questo comporterebbe per l'erario un ulteriore onere di 5 o 6 miliardi, considerato assolutamente eccessivo ».

(« Corriere della Sera », 9-7-1953)

« Prima di tutto il Governo non è affatto disposto a trattare sulla base delle richieste demagogiche dell'onorevole Di Vittorio, respingendo in particolar modo quelle relative alla istituzione di una *scala mobile* anche per gli statali, alla completa eliminazione dell'avven-
tiziato e alla parificazione del caro-vita nella stessa misura del 120 per cento per tutti ».

(« Giornale d'Italia », 30-10-1952)

« E' stata respinta una mozione di Di Vittorio che tendeva alla concessione della tredicesima anche per il 1952 e alla estensione ai pensionati degli Enti Locali ».

(« Messaggero », 11-2-1953)

FERROVIERI

« Nelle attuali condizioni del bilancio ferroviario, pensare davvero che si possano aprioristicamente migliorare le condizioni economiche di base dei ferrovieri, sommando al trattamento comune degli statali, il trattamento

più favorevole che si attribuisce comunemente e con troppa facilità alle imprese private, mi sembra del tutto illusorio ».

(« Il Giornale d'Italia », 30-10-1952)

Contro la libertà di sciopero degli statali

« Negli ambienti politici si nota che il ricorso allo sciopero, per un problema relativo al trattamento economico del personale statale mentre il Parlamento è investito del suo esame fa considerare nuovamente la necessità di una regolamentazione legislativa della facoltà o meno del personale statale dei servizi pubblici di astenersi dal lavoro ».

(« Messaggero », 18-2-1952)

Contro i contadini

La legge sui patti agrari, che sancisce l'obbligatorietà della « giusta causa » per le disdette, approvata nel 1950 dalla Camera e poi insabbiata dalla D.C. al Senato, viene definita da Manlio Pompei nell'articolo di fondo del *Giornale d'Italia*, 14 luglio 1953: « Sovrapposizione autoritaria alla realtà economica e sociale delle nostre campagne ».

La possibilità, data agli agrari, di cacciare via i contadini dal fondo verrebbe considerata come « restituzione di pace alle campagne che dovrà costituire uno dei fondamentali impegni di onore del nuovo governo. Pace assicurando

(« Il Giornale d'Italia », 14-7-1953)

*

Ma altre questioni, e di gran peso, interessano la nostra agricoltura nell'ambito dei patti agrari: valga, per tutte, quella della "giusta causa" che non è ammissibile. Si dovrà egualmente rivedere la clausola della "successione" del colono in caso di morte, se non si vuole creare una proprietà nella proprietà e l'altra della "prelazione" ».

(« Il Corriere della Sera », 22-7-1953)

In difesa degli agrari

« Quando, domani, la Confederazione Generale del Lavoro, appoggiata dai 220 o 230 della proprietà agraria assai più radicali di putati comunisti e socialisti, reclamerà riforme quella in corso, chi difenderà gli agrari del Mezzogiorno non dico nei loro privilegi, ma nei loro diritti? ».

(« Corriere della Sera », 13-6-1953)

*

« Noi avevamo un mezzo solo per tenere a freno l'odio e l'invidia da cui siamo circondati: la disdetta. Il diritto, che un tempo ci compe-

teva, di sfrattare i seminatori di zizzania. incuteva paura, unico sentimento da cui l'odio e l'invidia si lascino ammansire ».

(« Epoca », 26-7-1953)

L'« Unità » per i lavoratori

PENSIONATI

« Ci sono tre milioni di vecchi operai, vecchi contadini, di vecchi maestri, di vecchi impiegati, di vedove, di orfani di guerra. A stare ai dati dell'Ufficio internazionale del lavoro, l'Italia è all'ultimo posto in Europa in fatto di prestazioni assistenziali e previdenziali. Il governo con la politica che conduce, dice di non poter fare di più. Il problema, dunque, è quello di costringere il Governo a mutare politica, a mutare l'impostazione del suo bilancio. La lotta dei pensionati è lotta che interessa tutti: perchè è interesse del Paese che tre milioni di cittadini rientrino nel novero dei consumatori dal quale sono oggi praticamente esclusi ».

(« Unità », 3-2-1953)



STATALI

« Gli statali rivendicano immediati aumenti e razionale riforma dell'amministrazione ».

(« L'Unità », 28-10-1953)

(« L'Unità », 10-11-1952)

*

« I comunali uniti agli statali nella lotta per la scala mobile ».

(« L'Unità », 21-10-1952)

*

FERROVIERI

« I ferrovieri chiedono un aumento generale delle retribuzioni, lo sganciamento della categoria da quella statale, il conglobamento nello stipendio di tutti gli elementi fissi e di alcuni accessori, la rivalutazione degli scatti di anzianità, ecc. Queste rivendicazioni sono da lungo tempo note al Governo, il quale però non ha mai mostrato di volerle accogliere, nemmeno in parte ».

(« L'Unità », 13-1-1953)

*

CONTADINI

« Occorre anche e nello stesso tempo riformare i principî contrattuali in agricoltura, finirla con contratto precario, ammettere il controllo del canone, garantire la stabilità del

contadino sui fondi, elevare la funzione sociale del contadino ».

(Ruggero Grieco - « Unità » 1-8-1953)

La stampa gialla teme che « scoppi la pace »

Altre visibili ripercussioni dell'offensiva pacifista russa sono i crolli di borsa che a Wall Street hanno assunto rilevanti proporzioni. Anche a Londra molti valori industriali, segnatamente la gomma e il rame, registrano forti ribassi. Non occorre essere specialisti per sapere che la macchina delicata dell'economia mondiale avviata sostanzialmente su un piede di produzione bellica non può arrestarsi di colpo e retrocedere senza procurare funesti sconvolgimenti. Una pace che scoppiasse troppo in fretta, avrebbe disastrose ripercussioni nel campo economico di là e anche di qua dell'Atlantico. Lord Strabolgi, ha francamente detto ieri alla Camera Alta: « Che cosa faremo dei milioni di tonnellate d'acciaio il giorno che non si fabbricheranno più armi e tutto l'occidente, trovandosi in analoghe condizioni, la concorrenza sui mercati diventerà micidiale? ».

Sono preoccupazioni che ovviamente vengono tenute presenti anche dal governo. Se la pace ha da venire è bene che venga adagio, con calma, senza troppa furia. E i russi pare abbiano invece una furia eccessiva. Mostrano di voler bruciare le tappe.

(« Il Messaggero », 3-4-1953)

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4

« L'iniziativa di Churchill ha avuto finora il fronte dei Paesi liberi, e non poteva essere diversamente. Quanto alla funzione di guida o direzione dei Paesi liberi, l'idea che possa esercitarla l'Inghilterra allo stato attuale delle cose, non pare davvero possibile ».

(« Corriere della Sera », 15 maggio 1953)

*

« Una troppo brusca sospensione delle spese militari rischierebbe di provocare una depressione economica più o meno grave, la produzione di beni per i consumi civili non potendo prendere subito il posto di quella per gli scopi della difesa ».

(« Corriere della Sera », 16 3)

La verità sui fatti di Berlino

La stampa governativa ha speso intiere colonne di piombo per illustrare ed esaltare le « eroiche insurrezioni di Berlino ». Lo svolgimento reale dei fatti mostra come questi giornali sono al servizio dei provocatori di guerra.

« Semionov auspicò una politica di libero scambio fra oriente e occidente, lasciò intendere di essere disposto alla unificazione di Berlino... Era una vera e propria rivoluzione che metteva a mal partito Adenauer ».

Dopo gli incidenti, *« era indirettamente fallita anche la manovra distensiva ».*

« I morti di Berlino... hanno dato in mano a Adenauer carte decisive ».

(Ermanno Contini, corrispondenza da Berlino del « Messaggero », 20-6-1953)

*

« Le asserzioni delle potenze occidentali secondo cui i tumulti avrebbero avuto carattere spontaneo debbono essere considerate alla luce del fatto che, come tutti sanno, milioni di dollari sono stati spesi per pagare agenti e per la propaganda radiofonica, destinata a produrre precisamente questo effetto ».

(Da l'« Economist », rivista inglese)

*

Il Giornale d'Italia del 19 giugno, nello stesso articolo, fornisce due versioni diametralmente opposte del sequestro di Otto Nuschke a Berlino.

« Otto Nuschke, il capo del partito cristiano democratico della Berlino Est, e vice presidente del governo comunista, è stato ad un certo momento preso sotto la protezione della polizia alleata per avere varcato la linea di demarcazione ».

(« Giornale d'Italia », 19-6-1953, 2. pagina, 1. colonna)

« Otto Nuschke ha chiesto di rientrare immediatamente nella zona sovietica, ma le au-

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4
tenità della Berlino Ovest non hanno ancora
ione circa il rilascio del prezioso prigioniero ».

(« Giornale d'Italia », 19-6-1953, 2. pagina, 2. colonna)

*

« Abbiamo ricevuto ordine di devastare gli edifici governativi, appiccare incendi, saccheggiare negozi, attaccare gli agenti della polizia popolare, e insomma agire contro le autorità, usando anche le armi.

« L'americano Hiver ci ha parlato dopo Guenting. Egli ci ha invitato ad assolvere il nostro compito nel miglior modo possibile, promettendo che ognuno di noi avrebbe avuto tre mesi di ferie. Quelli di noi che erano senza lavoro, dopo questo fatto sarebbero stati assunti nella polizia di Berlino ovest ed avrebbero ricevuto un buon salario. Oltre a ciò ad ognuno di noi sono stati promessi 50 marchi occidentali, che avremmo ricevuti al ritorno dal settore sovietico ».

(Dichiarazione alla polizia dell'agente provocatore Werner Kalkowsky, nato nel 1915 a Guestrow (Mecklenburgo), in Germania, non iscritto a partiti politici, coniugato, di professione attodisoccupato, e abitante al numero 34 della Naunintrasse, nel settore americano di Berlino).

La R.A.I. e le massale

« Molte eroiche donne italiane, con molta acrobazia, riescono a far vivere le loro famiglie con appena 60-70.000 lire al mese ».

(Dalla R.A.I.: rubrica « Il libro della spesa », 8-1-1953, ore 10)

Ma quante sono le famiglie di lavoratori italiani che hanno da spendere 60-70.000 lire al mese?

Certo ben poche se in Italia vi sono 1.368.000 famiglie in assoluta miseria e 1.345.000 in condizioni disagiate.

Su un totale di 11.592.000 famiglie, solo il 10 per cento hanno un reddito elevato mentre 869.000 famiglie non consumano vino, carne e zucchero, 1.030.000 famiglie ne fanno uso scarsissimo e 3.164.000 famiglie ne consumano in quantità insufficiente.

(Dati desunti dall'inchiesta parlamentare sulla miseria)

La R.A.I. e il 25 luglio

La Direzione della RAI si è rifiutata di trasmettere un messaggio dell'ANPI che commemorava e commentava la data del 25 luglio, anniversario della caduta del fascismo. Secondo la RAI « la data del 25 luglio 1943 non è una data positiva ».

Il « Popolo » censura un discorso di Pio XII

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 :

CIA-RDP80S01540R004000010017-4 un discorso tenuto da Pio XII ai giornalisti stranieri il 13 maggio sono stati censurati dal *Popolo*.

Il primo brano riguardava la necessità che i giornalisti nutrono sempre un « incorruttibile amore per la verità ». Il secondo brano riguardava la distensione internazionale:

« Per il momento, non possiamo che esprimere la speranza — se possiamo osare di impiegare questo termine — di vedersi aprire fra le potenze un colloquio aperto e leale. Senza ancora assicurare la pace, esso ne è per lo meno la condizione prima e insostituibile in mancanza della quale verso la pace non è possibile compiere un passo ».

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 :

CIA-RDP80S01540R004000010017-4

IL "CASO,, BERIA

Prima dell'ultima grande guerra mondiale, erano trascorsi quasi sedici anni senza che venissero alla luce in U.R.S.S. casi importanti di tradimento. Successivamente, nel periodo 1936-1938, furono scoperti e debellati i residui gruppi trotskisti e bukhariniani passati sul terreno della controrivoluzione attiva, al servizio dell'imperialismo. Ciò va ricordato perchè facilita la comprensione del « caso Beria ». Infatti — prima della seconda guerra mondiale — lo smascheramento dei traditori infiltratisi nell'apparato dirigente sovietico, politico, economico e militare, non avvenne perchè gli organi di difesa dello Stato socialista si fossero, a caso, messi a scoprire qualche traditore. Lo smascheramento avvenne perchè i traditori — dopo un periodo più o meno lungo di attività accuratamente mascherata — credettero fosse giunto il momento di agire più decisamente, perchè così esigevano i loro ispiratori imperialisti in rapporto alla situazione internazionale determinatasi allora.

Dopo la famigerata conferenza di Monaco e gli accordi firmati il 29 settembre 1938, l'imperialismo nazista — con la compiacente e più o meno tacita approvazione di quello inglese, francese e americano — volle attivizzare i suoi agenti reclutati antecedentemente nell'Unione

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4

Sovietica fra i gruppi degli opportunisti, bat-
tente ed organiz-
partito bolscevico e dalla vit-
toriosa affermazione della politica leninista di
costruzione del socialismo in un solo Paese. In
quel periodo esistevano nel mondo due focolai
attivi di guerra: in Cina ed in Manciuria l'im-
perialismo giapponese conduceva operazioni
militari ed aggressive ed in Spagna gli impe-
rialisti nazisti e fascisti conducevano la guerra
contro il popolo spagnolo. I successi che i ban-
diti imperialisti ottenevano allora in Oriente
ed in Occidente faceva loro credere che avreb-
bero potuto tutto osare, anche contro l'Unione
Sovietica. Si preparavano, perciò, attivizzando
— in un'azione preparatoria — i loro agenti
residenti nell'U.R.S.S. Questi vennero smasche-
rati e resi subito inoffensivi. La situazione in-
ternazionale, allora molto tesa, li aveva resi
sfrontati, più attivi e quindi più scoperti.

E oggi? Non può essere una novità per nes-
suno il costatare — ancora una volta — che la
situazione internazionale è molto tesa ed è grá-
vida di minacce di guerra, sia in Oriente che
in Occidente. La lunga lotta in Corea si è con-
clusa con l'armistizio, nonostante gli americani,
per due anni di seguito, avessero sabotato con
ogni mezzo le trattative, delle quali l'U.R.S.S.
aveva preso l'iniziativa. In Indocina la lotta
armata contro l'imperialismo francese, aiutato
da quello americano, ha rivelato che i combat-
tenti ed il popolo del Viet Minh non cedono e
non cederanno mai di fronte al tentativo di
riporre loro sul collo il giogo dello sfruttamento.

coloniale. Ai confini della Germania orientale e nella stessa Berlino, gli imperialisti americani, utilizzando provocatori nazisti, tentano continuamente di organizzare colpi di mano e sanguinose violazioni del territorio sovietico sono state compiute da aerei militari americani. Questi fatti — presi fra tanti, pure gravi, di cui abbonda la cronaca internazionale di questi tempi — dimostrano che la politica americana, tendente a esasperare la situazione internazionale, è diventata ancor più attiva dopo lo smacco subito in Corea, dopo le difficoltà incontrate in Francia per varare i piani di un esercito europeo, dopo il fiasco subito dalla D.C. e dal Vaticano nelle elezioni italiane del 7 giugno.

Si chiederà: *« Ma cosa c'entra tutto ciò col caso Beria? »*. Con tutto ciò il « caso Beria » è strettamente legato. Beria è stato destituito, espulso dal partito e deferito al Tribunale Supremo dell'U.R.S.S. perchè aveva condotto *« criminali azioni ostili al partito e antistatali dirette a minare lo Stato sovietico nell'interesse del capitale straniero e manifestatesi nei perfidi tentativi di porre il Ministero degli affari interni dell'U.R.S.S. al disopra del governo e del Partito comunista dell'Unione Sovietica »*.

E' evidente che piani simili non fioriscono e non maturano nel giro di pochi giorni. E' evidente, che nella mente e nell'azione di Beria questi piani — oggi smascherati — erano pronti già da tempo; ma il loro autore ed i suoi complici attendevano il momento favorevole per attuarli con maggior probabilità di successo.

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4

**E il momento favorevole è costituito — per costoro della situazione internazionale, per-
all'ambizione personale, co-
storo, oggi più che mai, comprendono benissimo che contare su un largo appoggio fra le file del popolo sovietico è una assurdità puerile. Le lezioni inflitte ai traditori prima della seconda guerra mondiale, lo hanno dimostrato a chiunque.**

E' chiaro che Beria mirava al potere personale, mirava alla dittatura personale appoggiandosi su di un importante organo dello Stato sovietico, mirava a scavalcare il partito, motore e guida di tutta la vasta e multiforme lotta dei popoli sovietici per la costruzione del comunismo. Quando nell'U.R.S.S. si stava costruendo il socialismo, gli imperialisti trovarono gruppi di traditori pronti a servire la causa del capitalismo per odio al partito che li aveva sconfitti, per odio al socialismo del quale avevano voluto — senza successo — farsi sgabello. Oggi che si tratta di ostacolare la costruzione della società comunista, l'imperialismo non trova più dei « gruppi » di uomini, ma trova soltanto alcuni uomini degenerati per ambizione, per carrierismo, per spirito nazionalista, che si illudono di sfasciare la grande famiglia plurinazionale dei popoli sovietici.

Ancora una volta il Partito comunista della Unione Sovietica, il grande partito di Lenin e di Stalin, ha stroncato un tentativo controrivoluzionario, un tentativo diretto a far girare indietro la ruota della storia, ad arrestare la marcia del socialismo. Ecco perchè tutta la

stampa anticomunista ed antisovietica è furibonda di rabbia e rovescia colonne di piombo e di menzogne sulla testa dei suoi lettori per disorientarli, per stordirli, per continuare ad ingannarli. Essa parla di una fantastica « disgregazione » del comunismo, mentre non si tratta d'altro che di disgregazione reale dei gruppi al servizio dell'imperialismo americano. Essa parla di lotta fra « esercito e partito nell'U.R.S.S. », mentre in realtà è il Partito comunista che — forte e compatto come sempre — guida tutto il popolo sovietico e le sue forze armate nella vigilanza attiva contro tutte le provocazione dell'imperialismo.

Il provvedimento contro Beria è stato adottato, dal C. C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica e dal Praesidium del Soviet Supremo, dopo aver esaminato i fatti. Ma tutta la stampa governativa strilla perchè i « fatti » non vengono pubblicati. Essa ignora che i fatti vengono definitivamente esaminati dal Tribunale Supremo che è il solo organo che ha facoltà di pronunciare una condanna in questo caso. La stampa clerical-fascista si indigna se, ad un mese dalla denuncia, non si è ancora fatto in Tribunale il processo contro Beria, ma non si indigna affatto se un cittadino italiano ha scontato ingiustamente diciannove anni di galera. Essa è più premurosa per i traditori stranieri che per innocenti cittadini italiani!

Il caso Beria va inquadrato nel vasto panorama della provocazione bellica condotta in tutto il mondo dall'imperialismo americano. Solo così lo si può capire e valutare.

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 : CIA-RDP80S01540R004000010017-4

E ancora un Giuda che è stato scoperto ed eliminato dalle file del glorioso partito comunista che mirava a contraria a quella per la quale lotta il popolo sovietico che è la causa della pace, della democrazia, del socialismo; *la nostra causa!*

A coloro che si domandano: « *Ma quando dunque non si intrufoleranno più traditori nelle file del movimento comunista internazionale e nella stessa Unione Sovietica?* » noi rispondiamo che, fino a quando esisterà, il capitalismo tenterà sempre di disgregare nell'interno il movimento operaio e comunista e fino a quando l'U.R.S.S. sarà accerchiata da Paesi capitalisti, vi saranno tentativi dell'imperialismo di ordire intrighi fra le file del popolo sovietico adoperando elementi ambiziosi, carrieristi, corrotti. Essi faranno tutti la stessa fine perchè il sistema sovietico è forte e solido, perchè il popolo sovietico è diretto dal partito comunista che non tradisce i suoi principî, non tradisce i suoi compiti, i suoi fini, il popolo del suo Paese. Come comunisti, come lavoratori italiani, noi sappiamo che tutte le volte che nella Unione Sovietica dei traditori sono stati smascherati, anche la nostra lotta e la nostra causa sono state difese. Non saranno certamente i lavoratori italiani a non comprendere la necessità sacrosanta di colpire i traditori che vengono scoperti in qualsiasi punto del fronte mondiale di lotta per la pace, per la democrazia, per il socialismo.

PAROLE D'ORDINE

La festa dell'« Unità » è la festa della vittoria popolare del 7 giugno.



Viva l'« Unità », il giornale della vittoria del 7 giugno.



Viva l'« Unità », il giornale della verità.



Viva l'« Unità », il giornale che da 30 anni è alla testa del popolo per la causa della libertà, della pace, del lavoro, del socialismo.



Viva l'« Unità », giornale di tutti gli antifascisti e i repubblicani.



Sostenete l'« Unità » il giornale che indica agli italiani la strada della vittoria.



In ogni casa l'« Unità », giornale della pace e del lavoro.



Leggete e sostenete l'« Unità », giornale del popolo.



Lavoratore cattolico, l'« Unità » difende il tuo lavoro e il tuo salario.

Lavoratore, aiuta chi ti aiuta: sostieni la stampa comunista che si batte per migliorare il te-

Declassified and Approved For Release 2012/06/07 :
CIA-RDP80S01540R004000010017-4

◆
Lavoratore: sostieni, leggi, difendi l'« Unità » il giornale che sta sempre al tuo fianco,

◆
Sostieni la battaglia dell'« Unità » per un governo di pace e di riforme sociali.

◆
L'« Unità » in ogni fabbrica, in ogni cascina, in ogni casa.

◆
L'« Unità » del giovedì è il giornale della donna italiana.

◆
Difendiamo la libertà di stampa e di propaganda minacciata dai clericali.

◆
Siano rispettati i diritti costituzionali del cittadino nei luoghi di lavoro.

◆
La RAI sia di tutti gli italiani e non dei forchettoni d.c.

◆
La RAI deve essere al servizio degli italiani, della rinascita, della distensione.

INDICE

Direttive di lavoro	Pag. 1
Schema di conversazione:	
Feste de l'Unità, feste della vit- toria del 7 giugno »	2
Documentazione »	23
Il « caso Beria » »	56
Parole d'ordine »	62

*

*A questo numero del « Taccuino del Propa-
gandista » hanno collaborato: G. C. Pajetta,
P. Robotti, S. Scuderi, S. Trezzini, A. Coppola,*

« ...entrano in campo attività lontanissime da quelle vecchie e tradizionali del movimento operaio, e che là dove siamo riusciti a trovarle ci hanno dato contatti nuovi con le masse: le manifestazioni di natura più diversa, le riunioni non di carattere politico, tutta questa attività in cui il nostro quadro prende il carattere del quadro di un partito che non è mai estraneo al popolo, che appunto perché sente sempre il suo legame col popolo è in grado di dirigerlo ».

TOGLIATTI

**Suppl. al « Propagandista » - Ger. resp.: LUIGI PINTOR
Autor. Trib. di Roma, n. 1018, Reg. Stampa del 23-7-1949**

LIRE 20

Stab. Tip. « E.T.I. » - Roma 1953 - V. Mario de' Fiori, 194